

Il momento dei diritti

Ci sono, in una Questura del Nord, un centinaio e passa di colleghi che aspettano da qualche mese il pagamento di emolumenti arretrati: l'ufficio contabile ha contabilizzato, l'ufficio controllore ha controllato, l'ufficio cassa ha ricevuto l'ordine di aprire la cassa, ma il pagamento vero e proprio, quello ancora non c'è.

Sua Eccellenza Reverenda il Signor Prefetto difatti, non firma, per una delicata e sottile questione di correttezza: un altro Eccellente e Reverendo Signor Prefetto prenderà presto il suo posto, e sapete com'è, una firma in questo momento di transizione potrebbe creare un serio incidente diplomatico.

Meglio pazientare. E partire per il mare. Col fresco di settembre, meglio di ottobre, poi, con calma, vedremo. Tanto, che fretta c'è?

Nulla da dire, un "gentiluomo" d'alti tempi: corretto col Suo collega, scortissimo con centinaia di poliziotti, alcuni dei quali salteranno le ferie proprie e dei propri familiari perché, magari contavano proprio su quel gruzzoletto per una settimana a mezza pensione in Abruzzo.

Così come ci sono, usciti dall'Istituto Superiore di Polizia della capitale, alcune decine di colleghi che si vedono negare di punto in bianco, a legislazione invariata, il trattamento di missione; lo stesso funzionario del Ministero che per anni ha autorizzato il pagamento, l'ultimo ai corsisti usciti dallo stesso Istituto lo scorso anno, quest'anno ha cambiato scuola di pensiero ed ha deciso che la missione non spetta più agli interni vincitori di concorso.

La dottrina è una scienza che richiede impegno, sacrificio e decisionismo: che stanca, pure, perciò una volta deciso, via tutti al mare.

Poi a settembre, meglio se ad ottobre, quando l'aria si fa frizzante, ne riparlamo.

Intanto un altro centinaio di colleghi passa un agosto di rabbia pensando all'ingiustizia di un diritto negato.

Grazie alla costante attività del Siulp

Sblocco risorse economiche del 2° livello di contrattazione
 Pagina 2

L. 104/92: la posizione del Dipartimento
 Pagina 3

e dei sindacati di polizia anche quest'anno il premio di produttività è stato messo in pagamento: molti colleghi danno oramai per acquisita questa vera e propria "quattordicesima", ma vi assicuro che occorre ogni anno lottare prima col Governo e poi con l'Amministrazione per far rispettare questo diritto.

Quest'anno però l'Amministrazione ne ha inventata una più del diavolo: mentre ai carabinieri, che, per dirla tutta non hanno i sindacati ma non hanno nemmeno i Prefetti, i prefettizi, e i dirigenti del pubblico impiego che possono metter becco nella loro contabilità, il premio di produttività è stato pagato per intero, ai poliziotti, che non si fanno mancare davvero nulla sul versante della burocrazia, lo stesso premio viene pagato, per ora al sessanta per cento. Poi si vedrà.

Sapete, a settembre magari ad ottobre, con il primo fresco...

Col cavolo. A settembre un piffero. Subito ad agosto stesso, col solleone, quello stesso che tormenta i poliziotti di tutt'Italia in servizio su strade, autostrade, spiagge, città deserte, mari affollati, va risolta la questione dei loro diritti.

Questo è il momento dei diritti, non a settembre o ad ottobre col primo fresco.

Questo è il momento di dimostrare quanto davvero il Governo e soprattutto l'Amministrazione, dopo aver predicato bene, sappia anche razzolare bene.

Questo è il momento di dimostrare se son chiacchiere o intenzioni serie quelle fatte a proposito della necessità di azzerare il peso insopportabile della burocrazia nella nostra amministrazione, magari prendendo (metaforicamente) a calci nel sedere un prefetto che nega un diritto a centinaia di poliziotti che si spaccano la schiena per mandare avanti una baracca sempre più fatisciente, o facendo altrettanto con un amletico funzionario che da un giorno all'altro cambia idea e azzeri i diritti di un centinaio di colleghi.

Ma soprattutto prendendo a calci nel sedere (anche non metaforicamente) chi escogita trovate geniali per fare un favore alla burocrazia a spese dei lavoratori: che nessuno s'azzardi neanche a pensare di poter pagare ad un poliziotto un solo euro in meno rispetto a quanto sarà riconosciuto al carabiniere.

Perché allora ve la dovrete vedere con la protesta durissima e senza mezze misure del Siulp.

Ad agosto, non a settembre, e neanche ad ottobre.

E qualcuno dica a Brunetta (uno che totalizza il 51% di assenze durante il suo mandato al parlamento europeo e che poi diventa, miracolo italiano, il paladino del-

la lotta all'assenteismo nella P.A.) di guardare altrove quando propone le sue boutade come, ultima, il libro dei doveri, del pubblico impiegato e la carta dei diritti dei cittadini.

Noi, donne e uomini della Polizia di Stato, sappiamo talmente bene quali sono i nostri doveri, da avere per anni sacrificato, per essi persino i nostri diritti. Eppure anche noi siamo utenza della Pubblica Amministrazione oltre che produttori di servizi, per questo, per anni, abbiamo sacrificato i nostri diritti. Ma ora non più; ora esigiamo che tutto quello che ci compete ci venga non solo riconosciuto, ma soprattutto liquidato.

Pagato: come quelle famose indennità maturate dagli operatori della Polizia stradale, della Polizia ferroviaria e della Polizia delle telecomunicazioni, per le quali gli Enti interessati hanno già da tempo (circa due anni) versato le quote di competenza al Ministero dell'Economia, e che, grazie ad una vera e propria appropriazione indebita da parte del Mini-

stro Tremonti, giacciono inutilizzate da qualche parte in attesa che un burocrate sciolga un problema di correttezza o che lo stesso Ministro faccia sua una nuova dottrina economica basata sulla necessità di pagare i propri debiti ai propri creditori.

Perché questo alla fine siamo per il Governo e per l'Amministrazione.

Creditori, e anche arrabbiati neri, che non intendono aspettare oltre per vedersi riconosciuti i propri diritti.

Al ministro Brunetta chiediamo come intende procedere perché i cittadini poliziotti possano veder rispettati i propri diritti e saldati i loro crediti?

C'è chi parla di "autunno caldo". Noi no: quello che noi da oggi stesso diciamo è un agosto caldo anzi caldissimo.

E' l'ora dei nostri diritti, e non accettiamo nessun rinvio: dateci quanto ci dovete. Adesso perché diversamente verremo a rivendicarlo direttamente in migliaia.

F. Romano



Venerdì 4 Settembre 2009 - ore 10,00

Convegno

relazione introduttiva

Felice Romano

Segretario Generale Nazionale del Siulp

modera

Romina Marceca

Giornalista

interverranno

Giuseppe Pisanu

Senatore - Presidente Commissione Nazionale Antimafia

Raffaele Bonanni

Segretario Generale CISL

Don Luigi Ciotti

Associazione Libera

Daniela Stradiotto

Direttore Servizio Controllo del Territorio
 D.A.C. della Polizia di Stato

partecipano

Prefetto di Palermo, Questore di Palermo, Autorità Civili e Militari

Benefici previsti dalla legge n. 104/92

Si riporta il testo della nota inviata il 03 agosto 2009 al Ministero dell'Interno, Dipartimento della P.S., Ufficio Rapporti Sindacali dalla Segreteria Nazionale:

“Come noto, negli ultimi anni, la materia di cui all'oggetto ha subito significativi interventi di carattere interpretativo a seguito di diverse, ed ormai continue e costanti, pronunce giurisprudenziali (Corte Costituzionale, Corte di Cassazione, Consiglio di Stato) che hanno mutato sensibilmente il quadro applicativo della citata legge.

In particolare la giurisprudenza ha profondamente innovato nel merito i concetti di “continuità” ed “esclusività” dell'assistenza, quali presupposti necessari per la fruizione dei permessi previsti dall'art 33 della legge nr.104/92.

A seguito di tali decisioni, infatti, al fine di far cessare i numerosi contenziosi giurisdizionali in atto, dall'esito pressoché scontato, con relativi aggravati di spesa, l'INPS da oltre un anno, ha emanato la circolare nr. 90 del 27 maggio 2008 con cui, accogliendo tutti gli orientamenti giurisprudenziali emersi sulla materia in esame, ha impartito precise direttive agli Uffici periferici dipendenti per l'accoglimento delle istanze del personale.

In particolare, in tema di fruizione dei permessi sono stati recepiti i seguenti principi generali:

- che è possibile fruire dei permessi retribuiti anche qualora nel nucleo fa-

miare sia presente un'altra persona, anche non lavoratore, convivente, in grado di fornire assistenza

- che il requisito dell'esclusività ai fini dell'attribuzione del beneficio sussiste anche in caso di contestuale assistenza pubblica o privata, e viene meno solo in caso di ricovero a tempo pieno per l'intera giornata della persona disabile, fatte salve, anche in questo caso alcune eccezioni che non fanno venire meno il requisito anche in caso di ricovero.

- che la persona con disabilità in situazione di gravità, può liberamente fare la sua scelta su chi all'interno della stessa famiglia debba prestare l'assistenza prevista dai termini di legge;

- che l'assistenza non deve essere necessariamente quotidiana, purché assuma i caratteri della sistematicità e dell'adeguatezza rispetto alle concrete esigenze della persona con disabilità in situazione di gravità e che pertanto i benefici previsti si devono riconoscere anche a quei lavoratori che, pur risiedendo e lavorando in luoghi anche distanti da quello in cui risiede di fatto la persona da assistere, offrono alla stessa un'assistenza sistematica ed adeguata.

Il Dipartimento della P.S., invece, sta di fatto penalizzando il personale della Polizia di Stato continuando ad esaminare le istanze e a rigettarle sulla base di criteri applicativi (circolari nr.333-A/9806.G.3.2 del 31.7.2001, del 12.1.2007 e del 9.5.2007) ormai superati dalla giurispru-

denza corrente e consolidata.

In buona sostanza, le univoche e costanti pronunce giurisprudenziali hanno, di fatto, rimosso i tre principali presupposti fondanti l'accoglimento delle istanze.

Premesso ciò, al fine di garantire la fruizione dei propri diritti anche al personale della Polizia di Stato e prevenire l'insorgenza di lunghi, onerosi contenziosi, dall'esito pressoché scontato, con conseguenti aggravati di spesa per l'Amministrazione, si chiede, alla luce dei consolidati indirizzi giurisprudenziali, che vengano impartite le opportune direttive a tutti gli Uffici periferici sui criteri da adottare per la trattazione delle istanze del personale e per disciplinare in modo chiaro ed omogeneo la materia, evitando ogni genere d'ingiustificata sperequazione.

In attesa di cortese riscontro, colgo l'occasione per inviare cordiali saluti”.
F.to Il Segretario Nazionale Primo Sardi.

Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: slulp.barl@tin.it, indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

FOGGIA Il SIULP sull'impiego dei militari

Non abbiamo nessun pregiudizio ideologico al riguardo, se l'idea è di impiegare i soldati per compiti di sorveglianza su obiettivi fissi siamo d'accordo, perché ciò consentirebbe di liberare risorse tra i poliziotti da adibire al controllo del territorio. Ma se si pensa di farli andare in pattuglia insieme, siamo nettamente contrari. Il motivo? È una questione di operatività: si tratta di figure troppo diverse, per formazione, forma mentis, dotazione di armi, funzioni...”. i nostri soldati, di cui siamo tutti fieri, essendo abili professionisti nel loro settore, danno il meglio di sé in scenari di guerra, problematici, come ad esempio quelli dell'Iraq o dell'Afghanistan, non certo nel controllo dei quartieri o nella prevenzione e repressione dei reati della cosiddetta criminalità diffusa”.

Con le risorse economiche che verranno sprecate per queste iniziative potrebbero essere invece assunti e formati tanti uomini e donne che diventerebbero professionisti della sicurezza.

Come SIULP abbiamo sempre contestato tali scelte dall'indiscusso sapore pubblicitario e riteniamo che ogni ulteriore insistenza in tal senso farebbe emergere l'esistenza di una strategia di militarizzazione del territorio, oltre che un sovvertimento dell'attuale modello di sicurezza basato sulla centralità dell'Autorità di pubblica sicurezza civile.

M. CAROTA

Mobilità del personale

Si riporta il testo della nota inviata dalla Segreteria Nazionale il 06 agosto 2009 al Direttore Centrale per le Risorse Umane in relazione Mobilità del personale del ruolo agenti, assistenti, sovrintendenti entro l'anno 2009: “Signor Prefetto, come noto, nei prossimi mesi, termineranno presso vari istituti d'istruzione della Polizia di Stato, alcuni corsi allievi agenti che consentiranno di procedere alla prima assegnazione di circa 1700 nuovi agenti.

Proprio per l'ormai nota limitata disponibilità di agenti di prima nomina da assegnare ai reparti, negli ultimi anni si procede alla mobilità generale del personale, secondo la graduatoria nazionale, in media una sola volta all'anno.

Inoltre la scarsità di nuove risorse umane da immettere in organico, ha notevolmente incrementato l'anzianità di servizio in sede richiesta per ottenere il trasferimento presso la sede gradita e dilatato notevolmente i tempi dei trasferimenti.

Tutto ciò, con l'approssimarsi della fine dei nuovi corsi e con la disponibilità di un contestuale e consistente numero di nuovi agenti, genera una notevole pressione del personale in attesa di avvicendamento che chiede anche, al sindacato di avere contezza e di farsi garante del rispetto dei tempi entro cui potersi orga-

nizzarsi, anche per adempiere per tempo alle incombenze di carattere personale e familiare, per raggiungere la nuova sede.

Per contro, anche i nuovi agenti, al termine del corso di formazione della durata di un anno, hanno la necessità di conoscere e di raggiungere la nuova sede il prima possibile.

Quest'anno, inoltre, sulla scorta di precisi impegni assunti dal suo Ufficio, avverrà anche l'avvicendamento ed il completamento del rientro dei Vice Sovrintendenti del 19° corso che, come ricorderà attendono ormai da troppo tempo il rientro in sede.

Alla luce di ciò, appaiono evidenti le ragioni per le quali è necessario che il Suo Ufficio riesca a mantenere l'impegno di procedere agli avvicendamenti e alle nuove assegnazioni di personale entro il prossimo l'autunno, pur coniugando le esigenze dell'Amministrazione con le aspettative del personale.

Rappresentiamo per tempo il tutto perché non potrà essere tollerato un rinvio “sine die” delle decisioni sulla mobilità, che genera precarietà e disagio per il personale.

Confidando nella Sua consueta sensibilità e restando in attesa di un cortese cenno di riscontro, colgo l'occasione per inviarLe cordiali saluti”. F.to Il Segretario Generale Felice Romano.

Sblocco risorse economiche del 2° livello di contrattazione

Si riporta il testo della nota inviata dalla Segreteria Nazionale al Ministro Maroni il 6 agosto 2009 per lo sblocco delle risorse economiche del 2° livello di contrattazione: “Signor Ministro, come noto, nei giorni scorsi tutte le organizzazioni sindacali della Polizia di Stato hanno sottoscritto, con il sottosegretario all'interno On. Alfredo Mantovano, l'accordo per la ripartizione delle risorse economiche del 2° livello di contrattazione riguardante l'anno 2008.

Le risorse economiche complessive che alimentano tale livello contrattuale, provengono, a normativa vigente, attraverso varie fonti di approvvigionamento.

Sulla scorta di tale complessa ed articolata situazione normativa, l'accordo sottoscritto riguarda l'anno 2008 mentre le risorse economiche utilizzate sono addirittura state stanziate fin dal 2007.

Tuttavia, nonostante la somma complessiva ammonti a 146 milioni di euro, il Ministero dell'Interno, ad oggi, ha una disponibilità materiale di poco più di 100 milioni. Un terzo delle risorse, provenienti dai residui della sottoscrizione della cosiddetta “coda contrattuale”, nonostante sia stata già definita la loro destinazione, non sono ancora nella disponibilità dell'Amministrazione e quindi materialmente esigibili dal personale.

Il Ministero dell'Economia, infatti, continua a mantenere la disponibilità di oltre 40 milioni di euro, già destinati contrattualmente al personale della Polizia di Stato, impedendone la fruibilità e determinando un grave danno economico oltre che una sperequazione tra gli appartenenti alla Polizia di Stato e personale delle altre forze di polizia del Comparto che, avendo un sistema di contabilità e di accredito di risorse diverso, ha già da tempo ottenuto quanto dovuto.

Spero condividerà che tale situazione non è oltremodo giustificabile e rischia di mettere in discussione la credibilità dell'Istituzione da Lei rappresentata legittimando, dopo la pausa estiva, forme di protesta per la tutela dei diritti dei poliziotti.

Confidando nella Sua sensibilità, si auspica un Suo autorevole intervento al fine di ottenere uno sblocco delle suddette somme dal Ministero dell'Economia in modo da onorare l'impegno che l'Istituzione ha assunto con i poliziotti entro il prossimo autunno. Con rinnovata stima”. F.to Il Segretario Generale Felice Romano

L. 104/92: la posizione del Dipartimento

In riferimento a quesiti da più parti sollevati, riportiamo il contenuto della ministeriale N.557/RS/01112/60625 del 17 aprile 2009.

“Al riguardo, la Direzione Centrale per le Risorse Umane, a seguito di un recente qualificato parere dall’Avvocatura Generale dello Stato in ordine all’interpretazione da attribuire all’art. 33, terzo comma, della legge n. 104/92, alla luce del recente orientamento della giurisprudenza di legittimità recepito dalla circolare INPS in data 23 maggio 2007, ha evidenziato in primo luogo che, pur se il panorama giurisprudenziale appare orientato per un’interpretazione più estensiva dei presupposti normativi, tuttavia nell’applicazione della disposizione è necessario tenere conto delle innovazioni introdotte dalla legge n. 53 dell’8 marzo 2000 in particolare circa i requisiti dell’esclusività e della continuità dell’assistenza.

Per quanto riguarda il requisito dell’esclusività, il punto 1) della circolare INPS stabilisce che “a nulla rileva che nell’ambito del nucleo familiare della persona con disabilità in situazione di gravità si trovino conviventi familiari non lavoratori idonei a fornire l’aiuto necessario”.

In proposito l’Avvocatura ha osservato che tale interpretazione risulta solo parzialmente in contrasto con quanto già stabilito nella circolare di questo Dipartimento (333A/9806.4.3.2 del 31/7/2001) che, ai fini dell’integrazione del requisito dell’esclusività, non richiede che il dipendente istante debba essere l’unico familiare a poter prestare assistenza al disabile grave, bensì che sia il solo effettivamente idoneo al tipo di assistenza richiesta.

Non è infatti ritenuta ostativa al riconoscimento dei benefici di legge la presenza nel nucleo familiare del disabile di altri congiunti conviventi, qualora risulti comprovato che questi ultimi non siano comunque in grado di prestare assistenza.

L’Avvocatura Generale dello Stato conclude precisando che “...ove tale prova venga fornita sulla base di dati inequivoci codesta Amministrazione non può esimersi dal concedere i benefici in esame - ove contestualmente sussistano gli ulteriori presupposti ... In definitiva, l’unicità di prestare assistenza al portatore di handicap va valutata, in base alla giurisprudenza consolidata, sulla base di un criterio di ragionevolezza che porti ad escludere la possibilità in concreto per gli altri familiari pur presenti e pur astrattamente idonei, a prestare l’assistenza richiesta.... In tale ottica la circolare INPS, nei punti che riguardano il requisito della esclusività va letta ed interpretata alla luce dei principi suesposti e non già recepitamente”.

Per quanto concerne, poi, il presupposto della continuità l’Avvocatura Generale dello Stato ha precisato quanto

segue. Nell’ipotesi di obiettiva lontananza del dipendente dall’abitazione del disabile, la circolare dell’INPS ha fornito un’interpretazione estensiva del requisito della continuità nell’assistenza ancorandolo non tanto ad un concetto di quotidianità della stessa quanto a quello di sistematicità. Ciò al fine di evitare l’automatica esclusione dalla fruizione del beneficio per determinate categorie di lavoratori (personale aereo o viaggiante) che, proprio per le caratteristiche dell’attività espletata, sarebbero impossibilitati a prestare un’assistenza “quotidiana” al disabile.

Tale interpretazione tuttavia, ad avviso dell’Avvocatura, non può trovare concreta applicazione in relazione alle

Forze di Polizia, trattandosi di una categoria di lavoratori comunque legata ad una sede di servizio stabile; a tal proposito un’interpretazione non formalistica ma attenta allo spirito della legge trova conforto nella circolare del 31.7.2001, ove si legge che il requisito della continuità si sostanzia nella necessità che il dipendente presti in atto una effettiva assistenza al soggetto handicappato che può esplicarsi in ogni tipo di azione o attività finalizzata a garantire o ad assicurare le esigenze del familiare disabile, in relazione alla natura ed alla consistenza della minorazione.

Si soggiunge, infine, che l’Avvocatura Generale dello Stato ha espresso

fondati dubbi sulla possibilità di recepire l’interpretazione di cui al punto 2 della circolare INPS n. 90/2007, laddove si sostiene che “... la persona con disabilità grave... possa liberamente effettuare la scelta su chi, all’interno della stessa famiglia, debba prestare l’assistenza prevista dai termini di legge”.

Sul punto è stato, infatti, rilevato che “pur nel rispetto del diritto del portatore di handicap di esprimere una preferenza nella scelta del familiare ... tale soluzione finirebbe col tradursi in una sostanziale elusione del requisito della esclusività che è comunque richiesto dalla normativa, proprio a seguito dell’espressa innovazione di cui alla legge 53/2000”.

19° corso Vice Sovrintendente della Polizia di Stato

Si riporta il testo della nota inviata dalla Segreteria Nazionale l’1 agosto 2009 al V. Pref. Alberto Pazzanese Direttore Ufficio Rapporti Sindacali per richiedere chiarimenti in merito

alla Disparità di trattamento nell’immissione in ruolo del personale partecipante al concorso interno per 1640 posti

Reati in calo nonostante il Governo

Ha ragione il premier ed ha ragione il ministro dell’interno: il numero dei reati è in calo, complessivamente del 15 per cento, come dichiarato nella conferenza stampa di ferragosto.

Ma questo è avvenuto grazie ai sacrifici degli operatori di polizia, grazie alla loro abnegazione e alla loro professionalità, e non certo per merito di questo Governo che da un lato ha tagliato a più non posso sulle spese della sicurezza, e sugli organici delle forze di polizia, dall’altro ha varato misure del tutto inconcludenti ed anzi dannose per l’efficienza dell’azione di polizia.

Ancora presto per valutare le ronde, sebbene pare oramai chiaro che la preoccupazione principale di chi le ha ideate è quella di impedire, con apposito decreto, che i rondisti facciano male a se stessi o agli altri.

Del tutto ininfluente l’impiego dei militari in ordine pubblico: forse neanche il ministro della difesa crede a quello che lui stesso dice, e cioè che i reati sono diminuiti del 40% grazie all’esercito. Si metterebbero d’accordo almeno sui numeri.

Sta di fatto che l’Esecutivo sembra deciso a puntare solo sulla sicurezza “percepita” con pacchetti di grande impatto mediatico ed operazioni ad uso e consumo dei media, lasciando alle forze dell’ordine il compito sempre più difficile di assicurare ai cittadini la sicurezza reale.

Ecco alla fine si può dire che la sicurezza migliora nonostante quello che sta facendo il Governo.

da, indetto con D.M. 21/12/2004.

“Egregio Direttore, questa Organizzazione Sindacale, a seguito di moltissime segnalazioni pervenute, Le rappresenta una problematica di particolare rilevanza, relativa alla disparità di trattamento nell’immissione in ruolo di alcuni frequentatori del 19° Corso per Vice Sovrintendenti della Polizia di Stato.

Al riguardo si rappresenta che all’atto della stesura della graduatoria definitiva del concorso in oggetto indicato, riservata agli Agenti ed agli Assistenti con quattro anni di anzianità di servizio nel ruolo, dopo la valutazione dei titoli di servizio, è stata stilata la graduatoria di merito che teneva conto del punteggio conseguito nella prova scritta e dei titoli effettivi dei concorrenti.

Successivamente dopo la frequenza del corso di formazione presso le Scuole di Caserta, Roma e Spoleto, veniva stilata una nuova definitiva graduatoria, finalizzata all’immissione in ruolo dei vincitori del concorso in questione.

Al termine della frequenza del corso di formazione per l’immissione in ruolo, ai concorrenti interessati è stato attribuito un punteggio numerico relativo, alla prova scritta ed orale, che successivamente è stato commutato dalla Commissione d’esame in un giudizio sintetico, così come di seguito specificato:

da 0 a 59 centesimi giudizio di “insufficiente profitto”

da 60 a 70 centesimi giudizio di “profitto”

da 71 a 90 centesimi giudizio di “segnalato profitto”

da 91 a 100 centesimi giudizio di “ottimo profitto”

Questa O.S. evidenzia, altresì, che molti frequentatori, della prima tranche, del corso svolto presso la Scuola di Caserta, posizionatisi tra i primi mille della graduatoria finale nazionale, hanno subito un ingiusto trattamento rispetto ad altri pari qualifica che hanno svolto il medesimo corso presso gli Istituti d’istruzione di Roma e Spoleto.

Ciò nonostante, si è verificato che a pa-

rità di media-punteggio, conseguita da due frequentatori di due Scuole di Polizia diverse è stato loro attribuito un giudizio complessivo sostanzialmente differente.

Appare evidente e documentabile che i frequentatori più penalizzati dalla menzionata procedura sono stati maggiormente quelli della Scuola di Caserta che ha adottato un evidente metro di giudizio inferiore a quello delle altre due Scuole. Si evidenzia, infatti, che nelle Scuole di Roma e Spoleto quasi tutti gli altri pariquifica hanno conseguito il giudizio di “ottimo profitto”, mentre ai frequentatori della Scuola di Caserta è stato attribuito nella stragrande maggioranza dei casi il giudizio di “segnalato profitto”.

Alla luce di quanto sopra, a causa dell’adozione di criteri di valutazione non omogenei tra i vari Istituti d’istruzione, emerge chiaramente una ingiustificata diversificazione di trattamento nei confronti di molti frequentatori a danno di altri.

Tale disparità di trattamento, non giustificata in alcun modo, ha, di fatto, prodotto uno stravolgimento della graduatoria per l’immissione in ruolo dei nuovi Vice-Sovrintendenti rispetto alla graduatoria del concorso.

Al fine di sanare detta insostenibile sperequazione, che ha provocato gravi danni e disagi al personale interessato, si rende necessario ed urgente riconsiderare i criteri di valutazione che hanno purtroppo favorito alcuni dipendenti a scapito di altri.

Vista la complessità e la delicatezza della problematica in argomento, questa O.S. Le chiede di voler promuovere tutte le iniziative necessarie, mirate a fare chiarezza sui criteri di valutazione, attribuendo, pertanto, i giusti riconoscimenti ai concorrenti aventi diritto. Si rende necessario, infine, considerare la possibilità di rivedere la graduatoria finale al fine di prevenire l’insorgere di gravosi e dispendiosi contenziosi giurisdizionali.

In attesa di un tempestivo intervento in merito l’occasione mi è gradita per porgere distinti saluti”. F.to Il Segretario Nazionale M. Alessi.

• FLASH •

Concorso interno 116 posti vice sorintendente. Pubblicazione bando di concorso

Emanata la circolare nr. 333-B120.4(09) del 24/7/2009 relativa al concorso interno, per titoli di servizio ed esame scritto, a 116 posti per l'accesso al corso di formazione professionale per la nomina alla qualifica di vicesorintendente del ruolo dei sovrintendenti della Polizia di Stato, indetto con D.M. 23 luglio 2009.

Sul sito www.siuip.it trovate la circolare, il bando e lo schema di domanda.

Scrutinio a ruolo aperto per merito assoluto per il conferimento della qualifica di ispettore

Con circolare nr. 333-C/2/D/ Sez.1A- AV /9017 (V.I.) del 30 luglio 2009, il Dipartimento della P.S. ha reso noto la predisposizione dello Scrutinio a ruolo aperto per merito assoluto per il conferimento della qualifica di ispettore del ruolo degli ispettori della Polizia di Stato.

La promozione viene conferita nei confronti di detto personale che maturi l'anzianità di due anni di effettivo servizio nella qualifica di vice ispettore, entro la data del 30.07.2009.

Gli scrutinabili sono n. 224.

Scrutinio per merito comparativo per il conferimento della qualifica di ispettore superiore, s.u.p.s. della Polizia di Stato, riferito al 31/12/2008

Con circolare nr. 333-C/2/sez 1A/9017 B1 del 28 luglio 2009, il Dipartimento della P.S. ha reso noto la predisposizione dello scrutinio per merito comparativo per il conferimento della qualifica di ispettore superiore, s.u.p.s. della Polizia di Stato, riferito al 31/12/2008, riservato agli ispettori capo che alla data

del 31/12/2008 abbiano maturato 8 anni di effettivo servizio nella medesima qualifica e che siano in servizio il 1/01/2009.

La promozione verrà conferita con decorrenza 01/01/2009.

I posti disponibili risultano essere n.185 (salvo rideterminazione dell'aliquota sulla base degli esiti delle procedure concorsuali)

Gli scrutinabili sono n. 4163.

Ruolo degli psicologi - richiesta al Capo della Polizia

Si riporta il testo della nota inviata dalla Segreteria Nazionale al Dipartimento della P.S.:

"Signor Capo della Polizia, conosco la Sua sensibilità e la volontà di affermare il ruolo della Polizia di Stato e l'immagine della stessa.

L'attività svolta nei suoi precedenti e autorevoli incarichi, ne è stata testimonianza.

Credo perciò che non le sfuggirà l'esigenza di non disperdere un patrimonio professionale importante qual è quello in possesso dei nostri psicologi.

Il convegno organizzato a Monte Sant'Angelo, che ha registrato una grande partecipazione di tutti i soggetti interessati all'evoluzione di questo mondo, ha evidenziato le grandi professionalità esistenti e le potenzialità che esse esprimono e che possono essere messe a sostegno dell'attività e degli appartenenti alla Polizia.

Purtroppo oggi, nonostante gli sforzi che si sono susseguiti, l'assenza di una regolamentazione appropriata per queste figure professionali e l'attuale utilizzo - si pensi solo, ad esempio, all'incardinamento di queste figure all'interno dell'U.P.G.S.P. con diretta dipendenza dal Capo di Gabinetto che rende impossibile un percorso riservato, presupposto essenziale per l'approccio del dipendente all'ausilio del professionista - non rendono giustizia all'investimento che l'Amministrazione e lo stesso Sindacato hanno operato per rafforzare e sostenere i poliziotti e l'attività di polizia. Così com'è emersa nel corso del richiamato simposio la necessità, unitariamente condivisa pur con alcuni distinguì, di aprire un tavolo di confronto con il quale individuare percorsi organizzativi ed ordinamentali con cui disegnare il nuovo assetto della struttura nella quale incardinare il ruolo degli psicologi, in modo da esaltare la loro professionalità, in un'ottica di totale e sinergica osmosi con il resto dell'Istituzione.

Non voglio sottrarre tempo prezioso, nella certezza che anche la S.V. condivide tale esigenza, pertanto mi limito, ritenendo un interesse anche dell'Amministrazione la salvaguardia di professionisti che possono portare prestigio e sostegno all'Istituzione e ai suoi appartenenti, a richiedere un incontro specifico nel corso del quale rappresentare il punto di vista del Sindacato su un settore così delicato ed importante per i lavoratori di polizia. Nell'attesa, cordialissimi saluti". Fto il Segretario Generale F. Romano.

In vigore la riforma del processo civile

Tempi più brevi per le cause civili e dimezzati i termini per i ricorsi; filtro ai ricorsi in Cassazione; possibilità di testimonianze scritte; sanzioni più elevate per chi presenta istanze di ricusazione inammissibili o infondate, e penalizzazioni economiche per chi rifiuta senza motivo un tentativo di conciliazione. Inoltre aumenta la competenza del giudice di pace.

Sono le novità contenute nella riforma del processo civile in vigore da oggi 4 di luglio. Le novità sono contenute nel Capo IV della legge 18 giugno 2009, n. 69 - Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 19 giugno.

Per quel che riguarda il particolare il giudice di

pace ci si potrà rivolgere a lui per le cause per un valore fino a 5.000 euro (in precedenza era 2.582,28), e fino a 20.000 euro per i danni da circolazione dei veicoli. Per sveltire i procedimenti è poi prevista la determinazione da parte del giudice del calendario del processo, e se viene proposta una conciliazione non accettata dalla parti, quando il giudice accoglie la domanda in misura non superiore alla proposta conciliativa, condanna al pagamento delle spese processuali maturate dopo la formulazione della proposta la parte che l'ha rifiutata senza giustificato motivo.

Inoltre, si concedono le deleghe al governo per riformare la giustizia amministrativa, sfoltire le forme processuali e facilitare la conciliazione nel settore commerciale e civile. Se poi viene presentata una richiesta di ricusazione palesemente inammissibile, il giudice, con l'ordinanza con cui la rigetta ricusazione, provvede sulle spese e può condannare la parte che l'ha proposta ad una pena pecuniaria fino a 250 euro. In materia di ricorsi, poi l'appello, il ricorso per Cassazione non possono essere promossi superato il termine di sei mesi dalla pubblicazione della sentenza, contro i 12 mesi previsti in precedenza.

Il ricorso in Cassazione, infine, è inammissibile quando il provvedimento impugnato ha deciso le questioni di diritto in modo conforme alla giurisprudenza della Corte e l'esame dei motivi non offre elementi per confermare o mutare l'orientamento della stessa; quando è manifestamente infondata la censura relativa alla violazione dei principi regolatori del giusto processo.

Convenzione CIELS per corsi di studio Scuola Internazionale di criminologia e Corsi di alta formazione scientifica e di perfezionamento

Importante convenzione stipulata con il Centro Dipartimentale Studi Criminologici CIELS di Padova, per la stipula di una convenzione valida su tutto il territorio nazionale, a favore di tutti gli iscritti al Siulp, in servizio ed in congedo e rispettivi familiari conviventi, relativa ai seguenti corsi di studio: SCUOLA INTERNAZIONALE DI CRIMINOLOGIA

CORSI DI ALTA FORMAZIONE SCIENTIFICA E DI PERFEZIONAMENTO:

Aggressività e comportamento antisociale
Psicologia della testimonianza minorile ed adulta
Individuazione, rilevazione, riabilitazione di vittime di abusi sessuali.

Negozi più tranquilli, arriva l'allarme

Finisce l'era dell'allarme acustico.

In caso di rapina, i commercianti presi di mira da malintenzionati, potranno trasmettere alle sale e alle centrali operative della Polizia o dei Carabinieri anche immagini video del proprio negozio. Premendo un pulsante, si avvierà automaticamente una "collaborazione" utile non solo al commerciante, che rischia cassa e vita, ma anche alle forze di polizia che potranno intervenire tempestivamente e cominciare le loro indagini con un bagaglio di informazioni in più.

La collaborazione tra Stato e commercianti sarà regolata dal protocollo di intesa, firmato oggi al Viminale, dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, dai presidenti di Confindustria, Carlo Sangalli, e di Confesercenti, Marco Venturi.

Le rapine ai danni di negozianti e commercianti italiani sono in calo, ha affermato il ministro Maroni, ma non bisogna abbassare la guardia. Da gennaio ad aprile 2009, secondo i dati del Viminale, le rapine sono state 2.419, contro le 3.198 registrate nello stesso periodo del 2008. Nonostante il calo del 25%, secondo Maroni, bisogna "continuare l'azione di contrasto alla criminalità, che sta portando a risul-

tati soddisfacenti". Con il protocollo si compie "un altro passo importante nella direzione di contrasto alla criminalità che svolgiamo quotidianamente. Parliamo di una criminalità diffusa che colpisce chi svolge attività commerciali e che negli anni passati ha portato, oltre a danni economici, anche lutti".

Per il Capo della Polizia, Antonio Manganelli, con questo protocollo, a cui potranno aderire anche altre organizzazioni di categoria ed esercenti non consociati, "si attua la filosofia della sicurezza partecipata. Un primo protocollo simile, firmato nel 2003, ha prodotto risultati, ma si può fare di più e meglio".

Marco Venturi ha ricordato che ogni giorno gli esercenti corrono "grandi rischi": in caso di rapina è in pericolo non "solo la cassa ma anche la vita. Il protocollo di oggi è una risposta importante che si affianca alle azioni di polizia.

Inoltre porterà agli esercenti un beneficio anche a livello assicurativo". Per contrastare la criminalità diffusa, ha concluso Carlo Sangalli, "ognuno deve fare la propria parte. Siamo contrari alla giustizia fai da te. La risposta a questi problemi deve essere data in maniera organica e strutturata da chi è preposto a reprimere i fenomeni criminali".

Telefonia mobile, portabilità del numero non in tre giorni

L'utente di telefonia mobile che intende trasferire il proprio numero da un gestore ad un altro è tenuto ad osservare il termine di preavviso previsto nel contratto per l'esercizio del recesso.

Il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ha così in parte accolto il ricorso della Vodafone Omnitel contro l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, annullando la delibera dell'Autorità sulla portabilità dei numeri di telefonia mobile nella parte in cui stabiliva che il periodo di realizzazione delle prestazioni di portabilità del numero di telefonia mobile (MNP) non doveva superare il termine di tre giorni lavorativi dall'invio della richiesta da parte dell'operatore prescelto, "indipendentemente dall'eventuale termine di preavviso previsto per il recesso dal contratto". In pratica in base alla delibera agli utenti era riconosciuta la possibilità di cambiare il gestore, trasferendo il numero da un operatore all'altro nel breve termine di tre giorni senza la necessità di rispettare i termini di preavviso eventualmente inseriti nel contratto per l'esercizio del recesso.

Ciò significa che il passaggio del numero dall'originario gestore del servizio ("donating") al nuovo gestore prescelto dall'utente ("recipient") non soltanto non doveva durare più di tre giorni, ma non era neanche necessario comunicare con un certo anticipo all'operatore la volontà di trasferimento.

La società ricorrente aveva osservato che l'Autorità nel deliberare che il recesso poteva essere esercitato senza l'obbligo di preavviso rendeva inefficaci eventuali clausole inserite nei contratti ed espressione dell'autonomia negoziale delle parti. Secondo i giudici amministrativi il ricorso è fondato in quanto l'Autorità, sebbene motivata dall'intenzione di evitare che gli operatori di comunicazione mobile, approfittando di tempi più lunghi per completare il trasferimento, effettuassero attività di "retention", ossia quelle attività dirette alla conservazione del cliente, non poteva eliminare l'obbligo di preavviso per tutte le ipotesi di recesso con richiesta di portabilità del numero, dal momento che la facoltà di recesso è prevista da norme di legge, di rango primario, che non possono essere modificate dall'Amministrazione. Infatti la possibilità di recedere dai contratti, rispettando i termini di preavviso eventualmente previsti, è "una clausola che può essere inserita dalla parti nel contratto in applicazione di una facoltà prevista dalla disciplina codicistica e confermata nel decreto Bersani che ha stabilito che il termine massimo del periodo di preavviso per tutti i contratti civili deve essere di trenta giorni".

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 14
N. 17 - 1 Settembre 2009

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO - PAOLO ZINI
RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA
FORTUNATO FORTUNATO

Hanno collaborato a questo numero:
M. CAROTA
M. ALESSI
F. ROMANO

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291110 - 5291165
Telefax 080/5232702
Internet: www.siuip.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simaail.it
Tel./Fax 080.2040077

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.